

Primo piano | Politica e territorio

Il Partito Democratico di Como fa autocritica ma è scontro aperto con l'ala ultra-renziana

Convocata per la prossima settimana l'assemblea provinciale. Stasera la mini-Leopolda in città

Il Pd fa autocritica. Per la prima volta da molto tempo, in un documento ufficiale di via Regina si leggono frasi chiare e nette sulle responsabilità politiche di una sconfitta.

Un passaggio non scontato, che segna in modo preciso la fase di avvio del congresso territoriale, al termine del quale il Pd comasco potrebbe ritrovarsi con un gruppo dirigente rinnovato in gran parte o del tutto.

Partiamo dall'autocritica. Esplicita, come detto.

«Il quadro nazionale e lo scenario regionale individuano una tendenza di larga scala che non ha favorito un percorso politico vittorioso - scrive la segreteria provinciale Dem nel comunicato diffuso ieri pomeriggio - Sarebbe però riduttivo, e non oggettivo, pensare che la sconfitta subita sul nostro territorio sia dovuta a colpe, responsabilità e scelte attribuibili solamente ai livelli politici superiori».

Un'introduzione "soft" che porta dritta a un pesante *mea culpa*: «Anche a livello locale si legge infatti nel testo - sono state molteplici le occasioni che hanno impedito al centro sinistra comasco di primeggiare, prima tra tutte l'oggettiva debolezza, in alcuni frangenti, del nostro partito, compresso da errori di valutazione, scontri interni e decisioni non tempestive».

Tre cause che pesano come macigni. «Errori di valutazione», forse legati alla scelta delle alleanze e dei candidati; «scontri interni», sempre negati in passato ma piuttosto evidenti, soprattutto quelli

tra la dirigenza provinciale, il segretario Angelo Orsenigo e la parlamentare Chiara Braga, fino a poche settimane fa pure componente della segreteria nazionale; infine, «decisioni non tempestive», che potrebbero rimandare ai gravissimi ritardi accumulati nella fase precedente il voto amministrativo, quando il Pd non riusciva a decidersi sulle primarie e sul percorso da imboccare per trovare i candidati giusti.

Sin qui l'autocritica, che rimane comunque una novità rispetto al recente passato.

Ad agitare le acque interne,

però, è soprattutto l'ala ultra-renziana del partito. Stasera, allo Yacht Club di viale Puecher, dalle 21 va in scena una mini-Leopolda lariana tutta incentrata sulla forma partito e sul «Pd che vogliamo». Organizza, così come in passato, il sindaco di Albese con Cassano, Alberto Gaffuri, spina nel fianco del gruppo dirigente Dem comasco ormai da almeno un paio d'anni.

A proposito di questa iniziativa, è emerso un gustoso e molto significativo retroscena. Qualcosa che fa capire a quale profondità sia giunta la frattura interna alle varie

anime del Pd. Sembra che dopo uno scontro aspro con i vertici di via Regina, gli organizzatori della serata dello Yacht Club - preparata da alcune settimane - abbiano evitato di pubblicizzare l'evento a ballottaggio ancora in corso. I fautori della mini-Leopolda, dando già per chiusa ogni possibilità di vittoria di Traglio, avrebbero voluto lanciare l'iniziativa subito dopo il primo turno delle amministrative. Un gesto che avrebbe creato una tensione se possibile ancora maggiore e che è stato scongiurato soltanto in extremis.



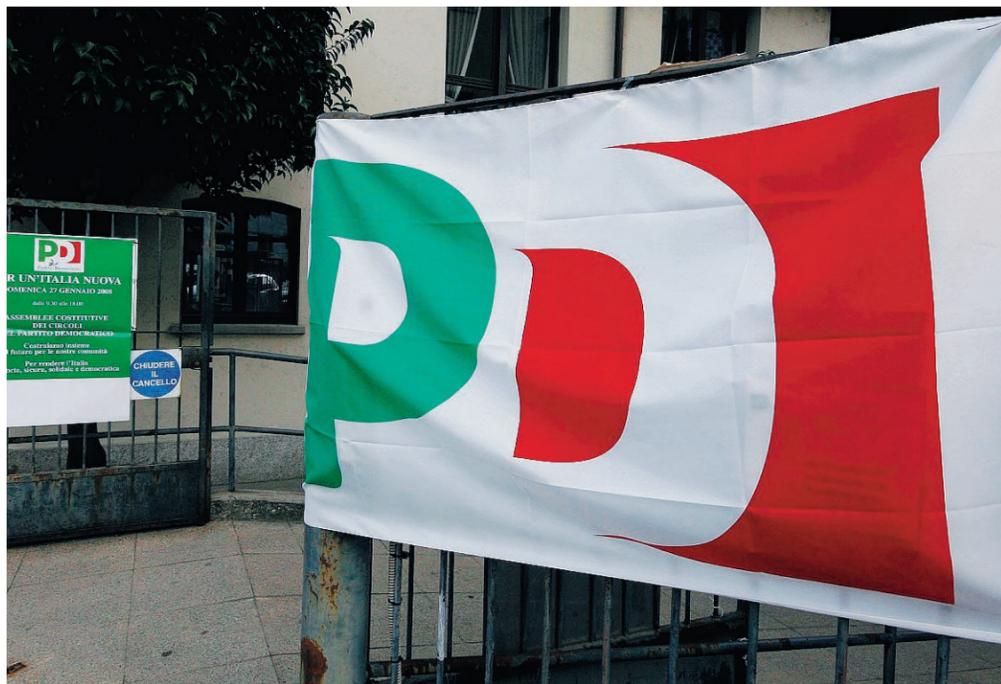
Angelo Orsenigo



Chiara Braga



Alberto Gaffuri



Il Partito Democratico di Como ha ammesso in un documento ufficiale i propri errori nella gestione della campagna elettorale

Centrodestra

Giunta a Como Oggi nuova riunione

(da c.) Il centrodestra di Como torna a riunirsi, stasera, per cercare un'intesa definitiva sui nomi della giunta del capoluogo. Il clima è apparentemente buono, anche se i partiti della coalizione si trovano a fronteggiare, forse in maniera inaspettata, la richiesta di maggiore autonomia nelle scelte avanzata dal sindaco, **Mario Landriscina**, il quale ha chiesto di poter avere via libera per la nomina di almeno tre assessori "senza tessera". La discussione è avviata e il centrodestra troverà sicuramente una soluzione, anche perché nessuno sembra intenzionato a rompere il clima unitario che ha portato alla riconquista di Palazzo Cernezzini. Certo è che almeno uno dei partiti della coalizione dovrà rinunciare a un seggio in giunta. Il maggiore indiziato è la Lega, che potrebbe essere ricompensata con la nomina di **Alessandra Locatelli** a vice dello stesso Landriscina. Il sindaco avrebbe anche posto un veto, più o meno esplicito, alla nomina nell'esecutivo di **Francesco Pettignano**, secondo tra gli eletti di Forza Italia. Il quadro si comporrà nelle prossime ore. Difficile dire se stasera uscirà l'elenco completo degli assessori. È molto più probabile che sindaco e segretari dei partiti mettano alcuni punti fermi e si prendano ancora qualche giorno di tempo per chiudere la partita prima della convocazione del consiglio. Ieri, intanto, i nuovi consiglieri comunali hanno ricevuto la nomina ufficiale dal Comune.

L'intervista

Dai Comunisti ai Democratici Ecco perché "Il Partito" non parla più al suo popolo

Che cos'è, oggi, il Partito Democratico? Qual è la sua vera anima? Che cosa ne determina gli allenanti risultati elettorali? Un libro di un giovane ricercatore di storia contemporanea dell'Università di Perugia, **Valerio Marinelli**, tenta di dare una risposta a queste e ad altre domande sulla principale forza politica della sinistra.

Il *Partito. Organizzazione, mutamenti e scissioni della sinistra maggioritaria italiana (Pci-Pds-Ds-Pd)*, edito da Rubbettino (2017, pagine 386, euro 22), descrive i passaggi interni alla struttura. E lancia una suggestiva tesi: il Pd si è organizzato, in modo più o meno consa-

La scheda



Il libro
Il *Partito. Organizzazione, mutamenti e scissioni della sinistra maggioritaria italiana (Pci-Pds-Ds-Pd)*, edito da Rubbettino (2017, pagine 386, euro 22)

pevole, in modo da non parlare più al popolo della sinistra.

Sostiene l'autore che «Il tipo di organizzazione di un partito determina anche l'elettorato cui lo stesso partito si rivolge. Oltre al modello organizzativo, gli elementi costitutivi della sinistra in Italia e in Europa sono sempre stati il pensiero critico e una chiara base sociale». Tutto questo, oggi, non sembra esserci più. Perché il Pd, contrariamente al vecchio Pci, è diventato un partito del leader, non è più cioè un «partito impersonale. C'è stata una presidenzializzazione forte e Renzi è il figlio di un preciso processo politico-orga-

nizzativo, non un usurpatore come dice qualcuno». Il Pd, quindi, come «partito post-ideologico - prosegue Marinelli - un'organizzazione che affronta le questioni del contingente ma non dà all'elettorato della sinistra il "brivido" dell'utopia, il veicolo emotivo che sempre ha mosso gli uomini e le donne della sinistra italiana».

C'è poi il tema del territorio, riemerso con la bruciante sconfitta delle ultime amministrative.

Anche in questo caso, Marinelli ha una tesi. «La forza della sinistra - dice il ricercatore umbro - ha sempre fatto leva sulla presenza nel territorio, dove il partito ha



Leader
Matteo Renzi è tornato alla segreteria del Partito Democratico dopo aver vinto per la seconda volta le primarie interne. La sconfitta alle amministrative ha riaperto un dibattito molto critico sul suo ruolo di leader incontrastato (Nassa)

«allevato» una classe dirigente solida. Il percorso di militanza serviva a selezionare questa classe dirigente e la quantità faceva anche la qualità. Oggi il sistema di valutazione è cambiato, il principio gramsciano-meritocratico non c'è più. Prevalde la fedeltà ai capi-corrente che non è sinonimo di capacità».

Da C.